

Giovanna Tonelli

PER LE NECESSITÀ E PER I CAPRICCI: «LINI» E «SETE» NEL BILANCIO DI COMMERCIO DELLO STATO DI MILANO DEL 1778*

DOI 10.19229/1828-230X/50102020

SOMMARIO: *Nelle pagine seguenti sono elencati fibre, semilavorati e prodotti finiti in lino e in seta, presenti nello Stato di Milano nel 1778, con l'indicazione del relativo significato, qualora non fosse di immediata comprensione, e del valore. Il contributo è dunque uno strumento di lavoro che consente di verificare la varietà di un segmento dell'offerta del Ducato nella seconda metà del XVIII secolo e di gettare luce sul significato di termini talvolta di difficile comprensione.*

PAROLE CHIAVE: *lino, seta, commercio, Stato di Milano, XVIII secolo.*

FOR THE NEEDS AND FOR THE FANCIES: LINEN AND SILK IN THE BALANCE OF TRADE OF THE STATE OF MILAN 1778

ABSTRACT: *The following pages list fibers, semi-finished and finished products in linen and silk, present in the State of Milan in 1778, with an indication of the meaning, if it was not immediately understandable, and of the value. The essay is therefore a working tool to check the variety of a segment of the Duchy's offer in the second half of the eighteenth century and to shed light on the meaning of terms that are sometimes difficult to understand.*

KEYWORDS: *linen, silk, commerce, State of Milan, 18th century.*

Fra i bilanci di commercio dello Stato di Milano stilati nella seconda metà del Settecento quelli del 1762 e del 1778¹ costituiscono fonti preziose anche per studi non incentrati necessariamente sull'andamento commerciale del Ducato. Di questi due bilanci si dispone, infatti, anche dei dati disaggregati relativi alle merci che oltrepassavano i confini

* Sigle: Asm (Archivio di Stato, Milano); Cvm (F. Cherubini, *Vocabolario Milanese-Italiano*, Imperiale Regia Stamperia, Milano, 1839-1843), Ece (*Elementi del Commercio Esteriore d'Importazione e di Esportazione dello Stato di Milano*, in Öbn, cod. SN 12323); Frm (Fondazione Raffaele Mattioli per la Storia del Pensiero economico, Milano); Öbn (Österreichische Nationalbibliothek, Vienna); Opv (*Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2003-2014, prima serie, vol. II: G. Bognetti, A. Moioli, P. Porta, G. Tonelli (a cura di), *Scritti di economia, finanza e amministrazione*, 2006, t. I); Vds (C.A. Vianello (a cura di), *Discorsi inediti di Baldassarre Scorza sui bilanci commerciali dello Stato di Milano del 1769 e del 1778 e sui porti di Nizza e di Trieste*, Biblioteca Ambrosiana, Milano, 1938).

¹ «Bilancio generale del commercio dello Stato di Milano cavato dai libri della Mercanzia del 1762», cc. 228r-261v (Frm, Archivio Verri, cart. 383); a stampa: P. Verri, *Bilancio generale del commercio dello Stato di Milano* [per il 1762], in Opv, pp. 541-610. Il bilancio di commercio dello Stato di Milano del 1778 è reperibile presso la Öbn: Ece, cod. SN 12324 (*Elementi del Commercio Interiore di Circolazione*), cod SN 12325 (*Elementi del Commercio pratico di Transito*).

dello Stato². Si può comprendere quindi in dettaglio la struttura dell'offerta milanese e il valore unitario dei beni. Inoltre, poiché per gli organi di governo locali e viennesi i bilanci di commercio costituivano le fonti principali di dati sulla base dei quali lavorare alla riforma del sistema doganale e alle manovre daziare finalizzate al sostegno dell'economia lombarda anche attraverso la promozione delle manifatture locali³, nei documenti preparatori del bilancio del '62 e nel bilancio di commercio del '78 è specificata la composizione e il grado di lavorazione delle merci.

Informazioni quali queste ultime erano indispensabili allora per fissare l'entità dei dazi da riscuotere su materie prime, semilavorati, prodotti finiti; oggi consentono di attribuire un significato a vocaboli che lasciano perplessi quando compaiono nei documenti d'archivio. Termini specifici, sui quali si interrogava già un tempo chi non era un tecnico del settore⁴; a maggior ragione noi, visto che in tanti casi si tratta di vocaboli desueti, talvolta non presenti neppure nei dizionari tecnici e dialettali. Una comprensione, quella del significato e del valore delle merci, che può essere utile a studiosi di ambiti disciplinari diversi: da chi è interessato all'evoluzione della lingua italiana agli storici delle arti, da chi studia l'amministrazione pubblica agli storici economici, da chi si occupa di consumi e di stili di vita a chi si dedica allo studio della storia della moda, dell'artigianato, della tecnica.

Con l'obiettivo, dunque, di offrire uno strumento di lavoro a una pluralità di studiosi e con il proposito di verificare in dettaglio la composizione della relativa offerta da parte dello Stato di Milano, di

² «Ricapitolazione generale de' Generi entrati, e usciti nello Stato di Milano l'anno 1762 come risulta dai Libri dell'Impresa della Mercanzia divisi per Classi, e aggiuntovi il prezzo, e l'importanza di ciascheduna merce» (Frm, Archivio Verri, cart. 384); Ece.

³ Sulla struttura daziaria milanese e sulle politiche daziarie settecentesche: A. Moioli, *Assesti manifatturieri nella Lombardia politicamente divisa della seconda metà del Settecento*, in S. Zaninelli (a cura di), *Storia dell'industria lombarda*, vol. I: *Dal Settecento all'unità politica*, Il Polifilo, Milano, 1988, pp. 65-83; G. Tonelli, *Baldassarre Scorza e la riforma daziaria nella Lombardia asburgica*, «Nuova economia e storia», A. III, n. 1 (1997), pp. 25-68; A. Moioli, *Pietro Verri e la questione della riforma daziaria nello Stato di Milano*, in C. Capra (a cura di), *Pietro Verri e il suo tempo*, Cisalpino, Bologna, 1999, t. II, pp. 853-933; G. Tonelli, *Commercio di transito e dazi di confine nello Stato di Milano fra Sei e Settecento*, in A. Torre (a cura di), *Per vie di terra. Movimenti di uomini e di cose nelle società di antico regime*, FrancoAngeli, Milano, 2007, pp. 85-108; Ead., «Considerazioni sul lusso» nella riforma daziaria dello Stato di Milano (seconda metà del XVIII secolo), in A. Alimento (a cura di), *Modelli da imitare-modelli da evitare. Discussioni settecentesche su ricchezza e povertà, morale e commercio negli antichi stati italiani*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2009, pp. 271-329; A. Moioli, *Tariffe, dazi e politiche di commercio*, in P.L. Porta, R. Scizzeri (a cura di) *L'Illuminismo delle riforme civili: il contributo degli economisti lombardi*, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano 2014, pp. 171-192.

⁴ Mi riferisco a Pietro Verri; cfr. «Domande», in «Miei scritti del 1762 sullo stato attuale del commercio di Milano» (Frm, Archivio Verri, cart. 376, fasc. 1, c. 178r-v).

conoscere il significato delle denominazioni di questi beni scambiati sulle piazze del Ducato e il valore delle singole merci, ho preso in considerazione entrambe le fonti focalizzando l'indagine sulle fibre tessili e sui prodotti che ne derivavano.

La ricerca condotta sui dati del 1762 ha consentito, in effetti, di attribuire un significato a termini sconosciuti o di non immediata comprensione, come «calamacco», «capicciola», «foladino», «parosina», «polomito» e a vocaboli che nell'immediato non rimandano la mente al tessile: penso a «bella-villa», «caffa», «doppione», «fioretto», «trippa»⁵. Ha permesso, inoltre, di conoscere il valore dei singoli prodotti in commercio, un'informazione che contribuisce non poco alla piena comprensione del significato dei termini, oltre ad essere indispensabile per operare confronti fra le merci. Non da ultimo, è emersa una quantità e una varietà di beni tale da far comprendere appieno perché al mercato milanese si riforniva di beni prodotti sia in loco sia all'estero anche chi risiedeva al fuori dei confini del Ducato⁶. Vi si potevano reperire, infatti, oltre duecento tele differenti di lino o in misto lino, una cinquantina di drappi di seta diversi, una quarantina di cascami di seta⁷, solo per fare qualche esempio. E si tratta di stime in difetto, perché i bilanci di commercio erano stilati sui dati estrapolati dai registri delle dogane, i documenti più fedeli per rilevare l'andamento dell'*import-export*, ma non precisi per diversi motivi. Non vi era registrato, per esempio, quanto era importato attraverso il «Corriere di Lione e di Lindò [Lindau]»⁸, parte, quindi, delle merci che provenivano da due importanti bacini di rifornimento per lo Stato di Milano, quali erano le aree d'oltralpe servite da questi trasportatori. Inoltre, come è intuibile, e come era sottolineato dall'Intendenza generale [di Finanza], le operazioni di dogana non erano sempre eseguite in un modo ineccepibile⁹, una mancanza di precisione che si ripercuoteva sulla registrazione delle esazioni. Infine, il tariffario: i beni, in alcuni casi, erano raggruppati in una sola denominazione «dominante». Per esempio, diverse varietà di stoffe di seta erano comprese nella voce «Drappo di

⁵ G. Tonelli, *Un filo di voci fra le pagine di Pietro Verri. Mercì e «prezzi» del tessile nello Stato di Milano (anni sessanta del Settecento)*, FrancoAngeli, Milano 2018, pp. 55, 61, 67, 72, 82-83, 100, 114, 120.

⁶ Ead., *La Milano degli Asburgo: «città emporio», sovrana nell'organizzazione del commercio internazionale*, in R. Cancila (a cura di), *Capitali senza re nella Monarchia spagnola. Identità, relazioni, immagini (secc. XVI-XVIII)*, Associazione no profit «Mediterranea», Palermo, 2020, t. I, pp. 187-204

⁷ G. Tonelli, *Un filo cit.*, pp. 55, 58, 64, 67-68, 72-74, 76, 80, 82, 102-103, 114-119.

⁸ P. Verri, *Bilancio generale del commercio cit.*, p. 561, § 75; sul Corriere di «Lindò»: B. Caizzi, *Il corriere di Lindau*, «Società e storia», A. XI (1988), pp. 856-866.

⁹ Cfr. lo scritto di Stefano Lottinger del 22 dicembre 1781, conservato presso l'Asm, Finanze, p.a., cart. 1107.

Seta, Seta ed Oro, ed Argento»¹⁰, e come tali erano daziate. Dai registri di dogana non emergeva quindi la varietà di drappi serici stipati nelle carovane che attraversavano i confini del Ducato in fatto di tipologia, ma anche – come per gli altri tessuti – di colore.

Alla pubblicazione degli esiti dello studio condotto sulla fonte degli anni sessanta del XVIII secolo seguono ora i primi risultati della ricerca che ho avviato sul bilancio di commercio del 1778. Ho lavorato sui dati relativi al lino e alla seta e ai prodotti realizzati con queste due fibre. Fibra, il lino, «importante [in] quanto [...] forni[va ...] materie che si trasformavano [...] e [...] inclina[va]no all'ordine [sia] delle più necessarie»¹¹, perché non era un fatto singolare che nelle case si confezionasse la biancheria per la famiglia, sia delle più superflue: pizzi pregiatissimi, telerie costose. Fibra, la seta, «importante [in] quanto [...] forni[va ...] materie che si trasformavano [...] e [...] inclina[va]no all'ordine» del lusso, dell'ostentazione e del capriccio. Fibre, entrambe, che lo Stato di Milano produceva in abbondanza e che con i grani e i formaggi costituivano i beni principali dell'*export* lombardo¹². Infatti, nel 1778 il lino e la seta avevano inciso rispettivamente per oltre due milioni e per più di dieci milioni sul totale delle esportazioni del Ducato, che ammontava a trentasei milioni e mezzo di lire milanesi¹³. Un risultato di rilievo, ma si poteva fare di più e meglio.

Baldassarre Scorza, estensore del bilancio di commercio del '78¹⁴, commentando i dati emersi nella rilevazione, con riferimento al lino metteva in evidenza la bontà della materia prima coltivata nelle campagne lombarde, non inferiore – a suo dire – a quella dei Paesi Bassi e dell'Olanda. Riteneva che si sarebbe potuto ottenere una fibra di migliore qualità se si fosse prestata maggiore cura in tutte le fasi di lavorazione, dalla coltivazione alla pettinatura¹⁵, perché l'«attenzione è l'anima dei mestieri»¹⁶.

¹⁰ Dato del dazio della Mercantia della città di Milano ed altre dello Stato con le loro rispettive Province, Giuseppe Richino Malatesta Stampatore Regio Camerale, Milano, 1725, p. 87.

¹¹ Vds, pp. 104-105.

¹² P. Verri, *Considerazioni sul commercio dello Stato di Milano*, in Ovp, p. 207, §§ 12-15.

¹³ Cfr. Ece con Vds, p. 161.

¹⁴ Su Baldassarre Scorza e sul suo contributo alla definizione del bilancio di commercio del 1778: G. Tonelli, *Baldassarre Scorza e la riforma daziaria* cit.

¹⁵ L'operazione attraverso la quale si separava con un pettine la parte fine della fibra da quella grossa (*Dizionario della lingua italiana*, Nella Tipografia della Minerva, Padova, 1829, vol. V, p. 371). Anche con l'avvento della meccanizzazione si riteneva che il pregio dei manufatti inglesi e belgi fosse da ricondurre in parte alla pettinatura della fibra (*Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri e della economia industriale e commerciante compilato dai signori Lenormand, Payen, Molard Jeune, Laugier, Francoeur, Dufresnoy, ec., ec. Prima traduzione italiana*, Presso Giuseppe Antonelli Ed., Venezia, 1843, t. 32, p. 262).

¹⁶ Vds, p. 106.

Con riferimento ai prodotti finiti, evidenziava il buon andamento della produzione di calze e di merletti, che giovava al Ducato non soltanto sotto il profilo economico, ma anche sociale, perché questi manufatti – si pensi ai merletti di Cantù¹⁷ – erano realizzati «dall'industria di quel sesso che in ogni popolazione è il più numeroso, ma che è anche il primo ad inabilitarsi per la sua fisica costituzione»¹⁸.

Persa, invece, la partita della produzione di telerie, ma – stando a Scorza – con qualche possibilità di recupero seppure non in tempi brevi, visto che «lo spirito dell'industria [locale] non sembra[va] ancora ben disposto». Con un eccesso di ottimismo, privo di senso della realtà, concludeva che anche in Lombardia si sarebbero potuti raggiungere i risultati dei centri d'oltralpe che vantavano una secolare tradizione nella produzione di tele¹⁹.

Più realistico il commento sulla produzione di seta e di manufatti serici. Metteva in evidenza innanzi tutto l'arretratezza tecnica della filatura esercitata nel Ducato, dovuta alla scarsa adozione del metodo «alla piemontese»²⁰, e la mancata accuratezza con la quale erano compiute alcune operazioni che davano valore aggiunto alla fibra. La purgatura, innanzi tutto, che se compiuta a regola d'arte avrebbe predisposto al meglio la seta per la tintura. Durante questa fase di lavorazione la materia prima, però, perdeva peso; e la seta era venduta a peso. L'«interesse privato consiglia[va] quindi] di purgarl[a] mediocrementemente»²¹. Non meno puntuali le osservazioni sulla tintura e sulle «droghe» di non eccellente qualità che si impiegavano per tingere le sete²². A suo giudizio, l'«interesse privato» era, dunque, alla base del mancato miglioramento qualitativo della fibra serica locale, che pur era molto ricercata all'estero, tanto da essere definita «la miniera più abbondante del [...] commercio» lombardo²³. A ciò va aggiunto che gli organi di governo milanesi non avevano competenze sulla qualità dei prodotti

¹⁷ M. Rizzini, *Per l'ornamento della casa del Signore. I merletti nell'addobbo liturgico della pieve di Cantù tra i secoli XVII e XX*, in Ead. (a cura di), *Tra tradizione e artigianato. I merletti nell'addobbo liturgico della Pieve di Cantù*, Catalogo della mostra (Cantù, 13-28 settembre 1997), Comitato per la Promozione del Merletto, Cantù, 1997, pp. 12-13.

¹⁸ Vds, p. 106.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Ivi, p. 119.

²¹ Ivi, p. 120. Sulla purgatura della seta: *Del purgamento della seta. Memoria del Sig. Ab. Giambatista Vasco Socio della R. Accad. delle Scienze di Torino*, in *Opuscoli scelti sulle Scienze e sulle Arti tratti dagli Atti delle Accademie, e dalle altre Collezioni Filosofiche e Letterarie, dalle Opere più recenti Inglesi, Tedesche, Francesi, Latine e Italiane, e da Manoscritti originali, e inediti*, presso Giuseppe Marelli, Milano, 1793, t. 16, pp. 303-332.

²² Vds, p. 120.

²³ Cfr. P. Verri, *Considerazioni sul commercio cit.*, p. 207, § 12.

come invece, per esempio, nello Stato sabaudo²⁴. Nel Ducato era lasciato al singolo operatore scegliere il metodo da adottare nella filatura; né si interveniva sulla consuetudine di sottoporre le sete a trattamenti con materiali oleosi per facilitare l'incannatura²⁵. Inoltre – a detta di Scorza – tutte le fasi della lavorazione della fibra erano affidate a una manodopera non sempre all'altezza del lavoro che compiva. Vi s'impiegava – scriveva – «ogni sorta d'operai», e anche in questo caso con qualche responsabilità da parte dello Stato, e nel lungo periodo: il problema della disciplina del lavoro si sarebbe protratto infatti per tutto il Settecento, e oltre²⁶. E le ripercussioni sulla qualità dei prodotti di operazioni svolte in modo non del tutto corretto, con tecniche non sempre all'avanguardia e da una manodopera non di rado non sufficientemente specializzata non erano di poco conto: i filati realizzati nel Ducato non erano robusti come quelli d'oltre Ticino, tanto che talvolta si rompevano quando erano lavorati a telaio²⁷.

Molteplici, infine, le cause che compromettevano la competitività dei manufatti serici lombardi: la manodopera – come abbiamo compreso – non sempre adeguata ai compiti che doveva svolgere, macchinari carenti in fatto di «squisitezza», scarsa «applicazione all'invenzione»; su tutti la mancanza di un articolo che caratterizzasse la produzione locale.

Parma e Torino hanno de' lustrini – specificava Scorza – Bologna de' veli, Firenze delle moelle e signorie, Zurigo delle battavie, e de' nastri, Vicenza de' droghetti, Genova delle saglie, de' damaschi, e de' velluti, Vigevano de' fazzoletti, Lione poi ogni sorta di drapperia. Noi – concludeva, sferzante – imitiamo tutti²⁸.

D'altra parte proprio l'imitazione delle stoffe straniere aveva consentito la ripresa della tessitura milanese di drappi dopo la flessione secentesca, tanto da poter parlare di una «rinnovata vitalità» del settore fin dai primi decenni del XVIII secolo²⁹. Un consolidarsi, quindi,

²⁴ C. Poni, *Standard, fiducia e conversazione civile: misurare lo spessore e la qualità del filo di seta*, «Quaderni Storici», A. 32, n. 3 (1997), p. 719.

²⁵ C. Cova, *L'alternativa manifatturiera*, in S. Zaninelli (a cura di), *Da un sistema agricolo a un sistema industriale: il Comasco dal Settecento al Novecento*, vol. I: *Il difficile equilibrio agricolo-manifatturiero (1750-1814)*, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Como, Como, 1987, pp. 165-166.

²⁶ Vds, p. 120; C. Cova, *L'alternativa manifatturiera* cit. pp. 166-167.

²⁷ B. Caizzi., *Industria, commercio e banca in Lombardia nel XVIII secolo*, Banca Commerciale Italiana, Milano, 1968, pp. 99-104.

²⁸ Vds, p. 120.

²⁹ L. Mocarelli, *Una realtà produttiva urbana nel secolo dei lumi. Milano città atelier*, Club, Brescia, 2001, pp. 139-150.

di esperienze e di competenze che permise al setificio locale di vivere una “nuova stagione” proprio mentre veniva redatto il bilancio di commercio del 1778, grazie alla definizione di provvedimenti daziari che agevolarono la collocazione delle seterie lombarde sulle piazze asburgiche d’oltralpe³⁰.

Al di là di qualche azzardo, come nel caso delle telerie, Scorza era un buon conoscitore della condizione nella quale versava il commercio lombardo (inteso nell’accezione del tempo: scambi e manifatture³¹) e di provata esperienza in campo daziario e contabile, acquisita direttamente attraverso la gestione dei registri delle dogane. Dal 1758 al 1770 aveva prestato servizio negli uffici della Ferma a fianco di Antonio Greppi, il capo degli appaltatori che riscuotevano fra gli altri i dazi sull’*import-export*. Sciolta la Ferma nel 1771 era stato assunto nell’amministrazione pubblica, destinato dapprima al Dipartimento di Finanza del Magistrato Camerale, cui erano passate le competenze della Ferma, e nel 1774 alla Camera dei Conti, l’organo di governo preposto alla contabilità dello Stato di Milano³². Alla sua competenza dobbiamo la redazione di un bilancio di commercio come quello del ‘78 che, per quanto riguarda la sezione relativa all’*import-export*, ha il pregio – ribadisco – di presentare i dettagli dei vari comparti merceologici, ma in modo differente rispetto a quelli del bilancio del ‘62³³. Questi ultimi, infatti, erano stati ordinati per poi essere inclusi nelle classi merceologiche che sarebbero comparse nel bilancio di commercio; quindi non per essere resi pubblici, tanto che oggi ne disponiamo perché Pietro Verri li conservò nel proprio archivio³⁴. I dettagli del ‘78, invece, sono parte integrante del bilancio di commercio. Sono, quindi, di necessità più sintetici rispetto a quelli del ‘62, perché furono elaborati per essere resi funzionali ai lavori di riforma della tariffa daziaria.

La fonte che è alla base di questo contributo, il bilancio di commercio del 1778, rispetto a quella del ‘62 è, dunque, meno generosa. Basti scorrere i dati relativi alle tele di lino o in misto lino presenti nelle pagine seguenti: neppure quaranta varietà contro – come ho detto – le oltre duecento del ‘62; soltanto il lemma «camicce», mentre nel ‘62 si

³⁰ B. Caizzi, *Industria, commercio e banca* cit., p. 233; A. Moioli, *Aspetti manifatturieri nella Lombardia politicamente divisa della seconda metà del Settecento*, in S. Zaninelli (a cura di), *Storia dell’industria lombarda*, vol. I: *Dal Settecento all’unità politica*, Il Polifilo, Milano, 1988, p. 83.

³¹ C. Capra, *I progressi della ragione. Vita di Pietro Verri*, il Mulino, Bologna, 2002, p. 166.

³² G. Tonelli, *Baldassarre Scorza e la riforma daziaria* cit. pp. 32-39.

³³ Si vedano le fonti citate nella nota n. 2.

³⁴ Sull’Archivio di Pietro e di altri membri famiglia Verri, custodito presso la Frm, si veda G. Panizza – B. Costa, *L’archivio Verri. Parte seconda. La «Raccolta Verriana»*, Fondazione Raffaele Mattioli per la Storia del Pensiero economico, Milano, 2000.

contavano dieci tipi di camicie differenti; nel '62 pure le attestazioni di «mantili» (variante di «mantini», tovaglioli in milanese³⁵) erano dieci, mentre nel '78 furono compresi nella stessa voce delle tovaglie³⁶. Nel bilancio di commercio del 1778 sono elencate però merci che non comparivano nel '62, probabilmente perché allora erano state inglobate in diciture onnicomprensive quali «opere diverse». Mi riferisco ai paramenti liturgici e agli arredi sacri, a una serie di accessori dell'abbigliamento (guardinfanti, busti, cappelli con passamanerie d'oro, mantiglie), alle maschere, ai quadri, prodotti che potevano essere acquistati in una Milano molto diversa da quella degli anni sessanta. La Milano dell'ottavo decennio del XVIII secolo, che con l'insediamento in città dell'arciduca Ferdinando d'Asburgo-Lorena e della consorte dopo più di due secoli dalla scomparsa dell'ultimo Sforza vantava di nuovo una propria corte, «centro della vita mondana [...] e [...] punto di riferimento obbligato per un'aristocrazia di cui la coppia regnante condivideva largamente i gusti e le idee»³⁷. Per questo motivo ho inserito nelle pagine seguenti anche prodotti non tessuti, ma derivati comunque dal lino, realizzati con la carta, fabbricata allora con gli stracci. Ventagli, dunque, tabacchiere di cartapesta, quaderni «di memorie», carte da gioco, articoli propri di un Settecento «di corte», che traspare anche dal lessico: in un documento da presentare agli organi di governo locali e viennesi, qual era un bilancio di commercio, non si scriveva più come negli anni sessanta «busa», «bindello», «galetta»³⁸, ma «forata», «nastro», «bozzolo».

Differenze fra il bilancio del '62 e quello del '78 in fatto di merci e di «nomenclatura» merceologica, e differenze talvolta anche nel valore dei beni.

A quest'ultimo proposito la considerazione più immediata e ovvia è che erano passati più di quindici anni fra la stesura del primo bilancio e la redazione del secondo. Non meraviglia, quindi, che vi fossero state variazioni nel valore dei beni, se non fosse che alcune sono di entità tale da suscitare perplessità. Per esempio, il valore del nastro di filo di

³⁵ Cvm, alla voce «Martin».

³⁶ Cfr. le relative attestazioni presenti nelle pagine seguenti con G. Tonelli, *Un filo di voci cit.*, pp. 58, 64-65, 72, 89, 102, 114-118-119.

³⁷ C. Capra, *Il Settecento*, in D. Sella-C. Capra, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Utet, Torino, 1984, pp. 434-437, citazione a p. 435; E. Riva, *La corte dell'arciduca Ferdinando Asburgo Lorena, governatore di Milano (1771-1796)*, in A. Cascetta, G. Zanlonghi (a cura di), *Il teatro a Milano nel Settecento. I contesti*, Vita e Pensiero, Milano, 2008, pp. 1-18; C. Capra, *L'Arciduca Ferdinando d'Asburgo a Milano tra governo dello Stato e vita di corte*, in A. Culturato e A. Merlotti (a cura di), *La festa teatrale nel Settecento. Dalla Corte di Vienna alle corti d'Italia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Reggia di Venaria, 13-14 novembre 2009, Libreria Musicale Italiana, Lucca, 2011, pp. 237-246.

³⁸ G. Tonelli, *Un filo di voci cit.*, pp. 56, 84.

lino risulta triplicato fra il '62 e il '78, quello dei fiori finti di seta aumentato addirittura di sette volte; al contrario i merletti di seta chiamati «blonde/a» erano passati da 450 a 80 lire milanesi alla libbra piccola (326,79 grammi³⁹); quasi dimezzato il valore dei fazzoletti realizzati con un cascame di seta chiamato «filugello»⁴⁰. La ragione di simili sproporzioni è da ricercare, oltre che in errori che Verri, con onestà e con senso della realtà, non negava che potessero essere stati compiuti⁴¹, nel modo differente di stimare le merci.

Il bilancio di commercio del 1762 era stato il primo ad essere redatto in seno all'amministrazione pubblica. Gli uffici pubblici, però, non avevano ancora in servizio personale formato per compiere un'operazione del genere, al di là di Pietro Verri, che per primo e per uno scopo personale (scrivere un trattato che costituisse una credenziale per ottenere un posto nel pubblico impiego⁴²) aveva stilato una stima delle importazioni e un bilancio dello Stato di Milano⁴³, imparando la tecnica contabile da un dipendente della Ferma⁴⁴. Non si disponeva di personale e non si disponeva neppure di dati sui quali lavorare. Pertanto, i registri daziari erano stati richiesti ai fermieri⁴⁵ e per fissare il valore dei beni ci si era avvalsi della consulenza di stimati negozianti⁴⁶, e lo si era calcolato

considerandol[o] ai confini dello Stato, cioè dedottovi il tributo che paga internamente e dedotto l'utile del Mercante nazionale per le merci che ci vengono da' Forestieri ed aggiungendovi il tributo e l'utile del Mercante nazionale per quelle che mandiamo di fuori, essendo questa la norma su cui misurare l'effettivo contante che debbe uscire o entrare⁴⁷.

Nel 1771 la pubblica amministrazione fu riformata e fu costituito un apposito ufficio per il bilancio⁴⁸. Ciò comportò un'attenzione nella raccolta dei dati che non aveva precedenti nella storia amministrativa lombarda, tanto che per la stesura del bilancio del 1778 Scorza

³⁹ A. Martini, *Manuale di Metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Loescher, Torino 1883, p. 351.

⁴⁰ Cfr. le «stime» presenti a fianco delle relative attestazioni nelle pagine seguenti con G. Tonelli, *Un filo di voci* cit., pp. 56, 77, 82.

⁴¹ P. Verri, *Bilancio generale del commercio* cit. pp. 553-553, § 41.

⁴² Mi riferisco a Id., *Considerazioni sul commercio* cit.

⁴³ Ivi, pp. 324-332, 336.

⁴⁴ Ivi, p. 222, § 57.

⁴⁵ P. Verri, *A chi leggerà*, in Opv, pp. 537-538, § 18, nota 17.

⁴⁶ Id., *Bilancio generale del commercio* cit., p. 553, § 42.

⁴⁷ Opv, p. 552, nota 8.

⁴⁸ Cfr. la «Pianta stabile del Ducale Magistrato Camerale», conservata presso l'Asm, Uffici e Tribunali regi, p.a., cart. 687.

scriveva di essersi «valuto del corso delle merci dal 1772 al 1782»⁴⁹. Aveva avuto a disposizione, quindi, i dati di un decennio, che fino a qualche anno prima sarebbero stati reperibili soltanto per alcuni beni, come i cereali⁵⁰.

Pertanto, se si volessero compiere operazioni di comparazione relativamente al valore delle merci fra il '62 e il '78, la cautela è d'obbligo.

Criteria di edizione, lemmi, «stima», misure

Nel condurre l'edizione delle voci estrapolate dal bilancio di commercio dello Stato di Milano del 1778 ho adottato un criterio conservativo. Sono intervenuta soltanto mettendo al singolare la denominazione della merce nel lemma principale, nelle attestazioni ho evidenziando in grassetto i termini di non immediata comprensione dei quali è presente la definizione nel contributo, e ho ricondotto la «stima» in lire milanesi al sistema decimale.

Al lemma ho fatto seguire una tabella divisa in tre colonne.

Nella prima compaiono tutte le attestazioni del bene presenti nella fonte.

La seconda colonna è dedicata alla «stima», vale a dire il valore della merce riportato nei citati *Elementi del Commercio Esteriore d'Importazione e di Esportazione dello Stato di Milano* (in lire milanesi e ricondotto – ribadisco – al sistema decimale), frutto – come ho già detto sopra citando Scorza – di una media «del corso delle merci dal 1772 al 1782», talvolta con inizio posticipato al 1773 e fine anticipata al 1781⁵¹.

Nella terza colonna ho messo in evidenza la misura utilizzata per daziare i beni presente nella fonte. A questo proposito va precisato che nel 1778 era in vigore il tariffario pubblicato nel 1765, che faceva obbligo ai doganieri di ricondurre i pesi e le misure utilizzati nelle province lombarde a quelli di Milano⁵². Come si vedrà, gran parte delle merci elencate nelle pagine seguenti erano daziate a peso: si utilizzava la libbra piccola (o libretta⁵³), pari – come ho già detto – a 326,79 grammi, o il multiplo, il rubbo, costituito da 25 libbre piccole⁵⁴, vale a dire 8,17 chili.

⁴⁹ Vds, p. 69.

⁵⁰ P. Verri, *Bilancio del Commercio dello Stato di Milano* [per il 1752], in Opv, p. 502, § 64.

⁵¹ Vds, pp. 69, 123-125; Ece.

⁵² *Dato, o sia Tariffa per la Regalia della Mercanzia dello Stato di Milano*, Giuseppe Richino Malatesta, Milano, 1765.

⁵³ *Dichiarazione delli Pesi e Misure Milanesi* (ivi).

⁵⁴ *Ibidem*.

Lino e seta: merci, e relativo valore⁵⁵, presenti nello Stato di Milano nel 1778**agramani***

merce	«stima»	misura
agramani di filo [di lino] e seta	25,00	libbra piccola
agramani di seta	50,00	libbra piccola
agramani di seta con blonda	54,00	libbra piccola

*«specie] di galloni traforati a merletto che usavano già le donne nelle loro vesti e i ricchi in sulle tappezzerie»⁵⁶

baldacchino⁵⁷

merce	«stima»	misura
baldacchini di drappo di seta	500,00	libbra piccola

bavella*

merce	«stima»	misura
bavella da filare	75,00	rubbo

*si veda «strusa»

berretta

merce	«stima»	misura
berrette di bavella	14,75	libbra piccola
berrette di filosello	13,00	libbra piccola
berrette di seta	49,00	libbra piccola
berrette di seta e filosello	19,00	libbra piccola

blonda*

merce	«stima»	misura
blonda di seta	80,00	libbra piccola

*«Specie di merletto di seta fatto a tombolo (borlon) che si lava e si monta egualmente come i merletti ordinarj di refe»⁵⁸

borsa

merce	«stima»	misura
borse di seta per capegli	15,00	libbra piccola
borse di velluto [di seta]	12,00	libbra piccola

bottone

merce	«stima»	misura
bottoni di filosello	6,00	libbra piccola
bottoni di refe	3,00	libbra piccola
bottoni di seta	15,00	libbra piccola

⁵⁵ Ricordo che la «stima» è espressa in lire milanesi, ricondotte al sistema decimale.

⁵⁶ Cvm, alla voce «Agramàn».

⁵⁷ Sui baldacchini, sui baldacchini «portatili» e sui relativi utilizzi si vedano alcuni esempi nelle pagine indicate nell'*Indice generale alfabetico delle materie di erudizione storico-ecclesiastica compilato dall'autore stesso cav. Gaetano Moroni Romano*, Tipografia Emiliana, Venezia, 1878, vol. 1, pp. 256-257.

⁵⁸ Cvm, alla voce «Blónda».

bozzoli

merce	«stima»	misura
bozzoli da seta	30,00	rubbo
bozzoli da seta forati	35,00	rubbo
bozzoli da seta macerati	75,00	rubbo

busto

merce	«stima»	misura
busti da donna coperti di tela	18,00	numero
busti da fanciulli coperti di tela	3,00	numero

calza

merce	«stima»	misura
calze di filo [di lino]	138,75	rubbo
calze di filo [di lino] e filosello	12,50	libbra piccola
calze di filosello	13,75	libbra piccola
calze di refe	156,75	rubbo
calze di seta	84,00	libbra piccola
calze di strazza di seta	12,25	libbra piccola

camicia

merce	«stima»	misura
camice [di lino]	12,00	numero

cappello

merce	«stima»	misura
cappelli coperti di drappo di seta	6,00	numero
cappelli coperti di drappo di seta gallonati d'oro [fino]	30,00	numero

cappietto

merce	«stima»	misura
cappietti di seta e cartone	8,00	libbra piccola
cappietti di seta e refe	8,00	libbra piccola

carte da gioco

merce	«stima»	misura
carte da giuoco	0,75	mazzo

cendale*

merce	«stima»	misura
cendale di seta	56,00	libbra piccola

*«spetie di drappo sottile, taffetà»⁵⁹

coperta

merce	«stima»	misura
coperte di filosello	24,00	numero
coperte di roccadino	22,00	numero

⁵⁹ *Prosodia italiana, ovvero l'Arte con l'uso degli accenti nella volgar favella d'Italia, accordati dal Padre Placido Spadafora*, Appresso Lorenzo Baseggio, Venezia, 1703, alle voci «cendale», «zendado».

coperte di strazza di seta	28,00	numero
coperte di tela	20,00	numero
cordella		
merce	«stima»	misura
cordella di seta	28,00	libbra piccola
cotta		
merce	«stima»	misura
cotte di cambraglia	16,00	libbra piccola
cuffia		
merce	«stima»	misura
cuffie di blonda di seta	120,00	libbra piccola
cuffie di seta	40,00	libbra piccola
doppio*		
merce	«stima»	misura
doppio di bavella	2,75	libbra piccola
doppio di seta filatoiato	11,00	libbra piccola
doppio di seta greggia	9,00	libbra piccola
doppio di seta tinta	10,00	libbra piccola
*il «bozzol[o] che racchiud[e] due crisalidi, e <i>seta di doppi[o]</i> o semplicemente <i>doppi[o]</i> la seta che si trae da[l] medesim[o]» ⁶⁰		
drappo		
merce	«stima»	misura
drappo di filo [di lino] e filosello	7,50	libbra piccola
drappo di filo [di lino] e roccadino	5,00	libbra piccola
drappo di filo [di lino] e seta	16,50	libbra piccola
drappo di filo [di lino] e seta ricamato	24,00	libbra piccola
drappo di filo [di lino] e strusa	5,75	libbra piccola
drappo di filosello	10,50	libbra piccola
drappo di filosello e fattone	9,00	libbra piccola
drappo di filosello e roccadino	8,25	libbra piccola
drappo di filosello e seta	14,00	libbra piccola
drappo di filosello e strusa	9,50	libbra piccola
drappo di filosello , argento e oro falso	6,00	libbra piccola
drappo di filosello , argento, ed oro falso	6,00	libbra piccola
drappo di seta	50,13	libbra piccola
drappo di seta argento ed oro fino	113,00	libbra piccola
drappo di seta con argento fino	88,00	libbra piccola
drappo di seta ed oro miniato	123,50	libbra piccola
drappo di seta miniato	100,00	libbra piccola
drappo di seta ricamato d'oro e argento fino	128,00	libbra piccola
drappo di seta ricamato in seta	65,00	libbra piccola

⁶⁰ *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna compilato per cura del Professore e Dottore di Belle Lettere Goffredo Casalis*, presso Gaetano Maspero Librajo e G. Marzorati Tipografo, Torino, 1851, vol. XXI, p. 991, nota n. 1.

drappo di seta trappuntato	48,00	libbra piccola
drappo di stusa	7,25	libbra piccola
ritagli di drappo di seta	43,50	libbra piccola

fattone*

merce	«stima»	misura
fattone di filosello	1,00	libbra piccola

*«filaticcio poco o nulla torto»⁶¹

fazzoletto

merce	«stima»	misura
fazzoletti di bavella	13,00	libbra piccola
fazzoletti di filo [di lino] e filosello	7,50	libbra piccola
fazzoletti di filo [di lino] e seta	15,00	libbra piccola
fazzoletti di filosello	8,00	libbra piccola
fazzoletti di filosello e seta	13,00	libbra piccola
fazzoletti di seta	27,00	libbra piccola
fazzoletti di seta miniati	118,00	libbra piccola
fazzoletti di tela ^(A) ^(B) di lino	140,00	rubbo
fazzoletti di tela ^(A) rigata e stampata	200,00	rubbo
fazzoletti di velo	110,00	libbra piccola

^(A)«ordinari[a]»; ^(B)«imbianchit[a]»⁶²

felpa*

merce	«stima»	misura
felpa di filo [di lino] e seta	9,50	libbra piccola
felpa di seta	49,50	libbra piccola

*«stoffa di seta, che ha il pelo assai più lungo del velluto»⁶³

filo

merce	«stima»	misura
filo di trino*	10,00	rubbo

* di lino

filosello*

merce	«stima»	misura
filosello filato greggio	5,75	libbra piccola
filosello in fiocco	4,25	libbra piccola
filosello tinto	8,25	libbra piccola

*«seta che si cava da' bozzoli incompiuti o difettosi»⁶⁴

⁶¹ Cvm, alla voce «Strùsa [...] Fattón».

⁶² Le specificazioni relative alle qualità dei beni sono tratte da Ece.

⁶³ *Dizionario del Cittadino o sia ristretto istorico e pratico del Commercio [...]* Tradotto dal francese dal Signor Francesco Alberti [...], Presso Benedetto Cessari, Napoli, 1765, t. II, p. 150.

⁶⁴ Cvm, alla voce «Sêda [...] Firisell».

fiori finti

merce	«stima»	misura
fiori finti di bozzoli da seta e piuma	6,00	libbra piccola
fiori finti di bozzoli da seta	62,00	libbra piccola
fiori finti di bozzoli e seta filata	66,00	libbra piccola
fiori finti di carta	10,00	libbra piccola
fiori finti di nastro di seta	41,00	libbra piccola
fiori finti di seta	70,00	libbra piccola
fiori finti di tela	19,20	libbra piccola
fiori finti in genere	60,00	libbra piccola

gallone

merce	«stima»	misura
gallone di filo [di lino] e filosello	12,00	libbra piccola
gallone di filo [di lino] e seta	16,00	libbra piccola
gallone di filosello e seta	27,50	libbra piccola
gallone di seta	38,00	libbra piccola

garza

merce	«stima»	misura
garza di filo [di lino] e seta	60,00	libbra piccola
garza di filo [di lino] ^(A)	5,00	libbra piccola
garza di seta	77,50	libbra piccola
garza di seta miniata	92,50	libbra piccola

^(A)«imbianchit[a]»⁶⁵

guanti

merce	«stima»	misura
guanti di filosello	16,50	libbra piccola
guanti di seta	63,00	libbra piccola
guanti di seta con oro	87,00	libbra piccola
guanti di seta e filosello	19,00	libbra piccola

guardinfante*

merce	«stima»	misura
guardinfanti [in tela di lino]	54,00	numero

*«Còregh. Guardinfante. Guardanfante. Faldiglia. Specie di trabiccolo che [...] usavano le donne per tener distanti dal corpo e ampiamente accampanate le gonnelle»⁶⁶

gusciolo*

merce	«stima»	misura
guscioli di bozzoli da seta	7,00	rubbo
guscioli di bozzoli di seta macerati	15,00	rubbo

*«bozzol[o] vicino al compimento del[lo] sviluppo»⁶⁷

⁶⁵ Ece.

⁶⁶ Cvm, alle voci «Guardinfant» e «Còregh».

⁶⁷ *Elementi d'agricoltura di Lodovico Mitterpacher di Mitternburg*, Per Giuseppe Galeazzi R. Stampatore, Milano, 1794, t. II, p. 388.

lanterna

merce	«stima»	misura
lanterne di tela	19,50	rubbo

libretto da memorie

merce	«stima»	misura
libretti da memorie coperti di damaschino ^(A)		
guarnito d'acciaio	21,00	libbra piccola
libretti da memorie coperti di damaschino ^(A)		
guarnito d'argento	24,00	libbra piccola
libretti da memorie coperti di damaschino ^(A)		
guarnito d'oro	39,00	libbra piccola
libretti da memorie coperti di damaschino ^(A)		
guarnito d'ottone	15,00	libbra piccola
libretti da memorie coperti di sagri ^(B)		
guarniti d'argento	27,00	libbra piccola
libretti da memorie coperti di sagri ^(B)		
guarniti d'argento dorato	30,00	libbra piccola
libretti da memorie coperti di sagri ^(B)		
guarnito d'ottone	21,00	libbra piccola

^(A)drappo di seta⁶⁸; ^(B)«Sagri. Zigrino. Sagri. È la pelle ruvida e granulosa dei pesci cani, e nel sagri più fine quella della *Raja sephen*. Conciata e raffinata serve per formar buste, coperte di libri e simili»⁶⁹

lino

merce	«stima»	misura
lino e stoppa filata	31,00	rubbo
lino fatto da spinare	16,00	rubbo
lino filato greggio	42,00	rubbo
lino filato imbianchito	45,00	rubbo
lino filato ordito	67,00	rubbo
lino filato tinto	49,00	rubbo
lino in erba	0,83	rubbo

[macerazione]

immersione in acqua «semi-bollente» per due-tre minuti di 12-15 bozzoli per ottenere seta «sopraffina», 20-25 per seta «fina»⁷⁰

⁶⁸ *Venetia, città nobilissima, et singolare, descritta già in XIII libri da M. Francesco Sansovino*, Presso Altobello Salicato, Venezia, 1604, lib. 1, p. 74.

⁶⁹ Cvm, alla voce «Segri».

⁷⁰ *Il trattore da seta ossia l'arte di svolgere i bozzoli arricchita di notizie intorno alla filatura, allo scrudamento, alla tintura ed alla tessitura della seta. Lavoro di Francesco Dottor Gera*, Nel Premiato Stab. di G. Antonelli, Venezia, 1844, p. 162.

manichetto*

merce	«stima»	misura
manichetti di blonda di seta	120,00	libbra piccola
manichetti di reti di seta con riporti di refe	180,00	libbra piccola

*«Manezzin. Manichetto [...] Manichino [...] Rimbercio. Quella guarnizionc [...] incre-spata o liscia in cui sogliono terminare le maniche delle camicie e che pende sui polsi delle mani per ornamento»⁷¹

manicotto*

merce	«stima»	misura
manicotti di drappo di filosello	3,25	numero
manicotti di drappo di seta	5,00	numero
manicotti di drappo di seta con oro [fino]	8,00	numero

*«tubo di [...] stoffa imbottita, per riparare le mani dal freddo»⁷²

mantiglia*

merce	«stima»	misura
mantiglie di seta	48,50	libbra piccola

* «Specie d'umerale [vale a dire che copre il collo e gli omeri] donnesco» con cappuccio⁷³

manufatti

merce	«stima»	misura
blonda di seta manifatturata	120,00	libbra piccola
filo [di lino] e filosello lavorato in opere diverse	8,00	libbra piccola
filosello lavorato	11,00	libbra piccola
filosello lavorato con oro ed argento falso	6,00	libbra piccola
lino filato e manifatturato in opere diverse	62,00	rubbo
refe ordinario lavorato	72,50	rubbo
seta e filo [di lino] lavorato in opere diverse	24,00	libbra piccola
seta e filosello lavorato in diversi	14,50	libbra piccola
seta magliata con oro	87,00	libbra piccola
seta magliata in opere diverse	48,00	libbra piccola
seta manifatturata con oro [fino]	125,00	libbra piccola
seta manifatturata in opere diverse	63,00	libbra piccola
tela manifatturata in opere diverse	148,00	rubbo
velo di seta manifatturato in opere diverse	85,00	libbra piccola

maschera

merce	«stima»	misura
maschere*	0,45	numero

*cerate⁷⁴

⁷¹ Cvm, alla voce «Manezzin».

⁷² L. Kybalová, O. Herbenová, M. Lamarová, *Enciclopedia illustrata della moda*, Edizione italiana a cura di G. Malossi, Bruno Mondadori, Milano, 2002, alla voce «Manicotto».

⁷³ Cvm, alla voce «Mantiglia»; *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica [...] Compilazione del Cavaliere Gaetano Moroni Romano*, Dalla Tipografia Emiliana, 1857, vol. 83, p. 102; R. Levi Pisetzky, *Come vestivano i milanesi nel Settecento*, in *Storia di Milano*, vol. XII: *L'età delle riforme (1706-1796)*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano, 1959, p. 932.

⁷⁴ Ece.

merletto

merce	«stima»	misura
merletti di refe fino	750,00	libbra piccola
merletti di refe ordinario	252,00	libbra piccola

mocoiata*

merce	«stima»	misura
mocoiata	11,00	libbra piccola

*«drapp[o] di filugello [**filosello**]»⁷⁵

mompariglia*

merce	«stima»	misura
mompariglia	30,00	libbra piccola

*«La Nomparglia è una specie di picciolo nastro, con cui si fanno moltissime opere di moda, come [...] Pennacchi, Guernimenti, ec. Si fa ancora con questa l'infilatura delle corone, ed altre opere di devozione, che sogliono fare le Religiose»⁷⁶

nastro

merce	«stima»	misura
nastro di filo [di lino]	6,00	libbra piccola
nastro di filo [di lino] e filosello	9,00	libbra piccola
nastro di filo [di lino] e seta	11,00	libbra piccola
nastro di filosello e seta	13,00	libbra piccola
nastro di seta	30,00	libbra piccola
nastro di seta miniato	63,00	libbra piccola

nomparglia. Si veda «mompariglia»

ovatta

merce	«stima»	misura
ovatte di filosello	6,00	libbra piccola

paramenti

merce	«stima»	misura
paramenti da chiesa	300,00	numero

patteria

merce	«stima»	misura
patteria di seta	300,00	rubbo
patteria di seta e tela	140,00	rubbo
patteria di tela	15,00	rubbo

pettenuzzo*

merce	«stima»	misura
pettenuzzo di filosello	18,00	rubbo

⁷⁵ «Ricapitolazione generale de' Generi entrati, e usciti nello Stato di Milano l'anno 1762 come risulta dai Libri dell'Impresa della Mercanzia divisi per Classi, e aggiuntovi il prezzo, e l'importanza di ciascheduna merce», in Frm, Archivio Verri, cart. 384, c. 129.

⁷⁶ *Dizionario delle Arti e de' Mestieri compilato innanzi da Francesco Griselini ed ora continuato dall'Abate Fassadoni*, Appresso Modesto Fenzo, Venezia, 1773, tomo X, p. 84.

pettenuzzo di strazza	12,50	rubbo
*«cascame della cardatura» ⁷⁷		
pianeta		
merce	«stima»	misura
pianete di filosello	8,00	libbra piccola
pianete di seta	24,00	libbra piccola
pianete di seta ornate d'oro ed argento fino	35,00	libbra piccola
pianete di seta ornate d'oro falso	18,00	libbra piccola
pianete di seta ricamate d'oro	75,00	libbra piccola
pianete di seta ricamate in seta	50,00	libbra piccola
pianete di tela d'oro falso	10,00	libbra piccola
pianete di tela ornate d'oro falso	9,50	libbra piccola
piviale		
merce	«stima»	misura
piviali di seta ed oro [fino]	50,00	libbra piccola
prepunta		
merce	«stima»	misura
prepunte da letto di tela	24,00	numero
quadro		
merce	«stima»	misura
quadri di carte incise con cornice di legno greggio	100,00	rubbo
quadri di carte incise con cornice di legno inverniciato	125,00	rubbo
quadri di carte incise con vetri, e cornice di legno inverniciato	120,00	rubbo
quadri di pittura fina con cornice di metallo dorato	73,00	rubbo
quadri di pittura fina con cornice dorata	120,00	rubbo
quadri di pittura fina in semplice tela	90,00	rubbo
quadri di pittura fina intelarati	60,00	rubbo
quadri di pittura ordinaria con cornice d'ottone	50,00	rubbo
quadri di pittura ordinaria con cornice di legno dorato e inverniciato	60,00	rubbo
quadri di pittura ordinaria con cornice di legno greggio	20,00	rubbo
quadri di pittura ordinaria con vetri e cornice di legno greggio	18,00	rubbo
quadri di pittura ordinaria in semplice tela	45,00	rubbo
quadri di pittura ordinaria intelarati	30,00	rubbo
refe*		
merce	«stima»	misura
refe fino imbianchito	85,00	rubbo

⁷⁷ «Monitore di legislazione e giurisprudenza commerciale», a. III (1877), p. 440, n. 202.

refe ordinario greggio	44,00	rubbo
refe ordinario imbianchito	60,00	rubbo
refe ordinario tinto	67,50	rubbo

*«Rèff. Refe. Accia. Filo [di lino] ritorto in più doppi per servirsene a cucire, far calze, ecc.»⁷⁸

rete

merce	«stima»	misura
reti di filo [di lino]	118,00	rubbo

retino

merce	«stima»	misura
retini di filosello	9,00	libbra piccola
retini di refe	75,00	rubbo

ricamo

merce	«stima»	misura
ricami d'oro ed argento	250,00	libbra piccola
ricami di seta ed oro	200,00	libbra piccola
ricami di seta sopra drappo di seta	75,00	libbra piccola
ricami di seta sopra tela	18,00	libbra piccola
ricami di seta sopra velo di seta	60,00	libbra piccola
ricamo di refe sopra tela	55,00	libbra piccola

ricotto*

merce	«stima»	misura
ricotti di bozzoli da seta	3,00	rubbo

*una delle «sostanze» che si trovano nei bozzoli; «viene venduta da' filatori a pochissimo prezzo»⁷⁹

roccadino*

merce	«stima»	misura
roccadino filato	2,00	libbra piccola
roccadino in fiocco	11,00	rubbo

*«la seta infima che si trae dai bacacci»⁸⁰

seta

merce	«stima»	misura
seta da blonda	36,00	libbra piccola
seta di faloppa*	15,00	libbra piccola
seta e filosello tinto	16,00	libbra piccola
seta filatojata	22,63	libbra piccola
seta greggia	18,50	libbra piccola
seta tinta	26,00	libbra piccola

*«Bozzolo imperfetto, mezzo bozzolo»⁸¹

⁷⁸ Cvm, alla voce «Rèff».

⁷⁹ *Dell'arte di governare i bachi da seta per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli e dell'influenza sua sull'aumento annuo di ricchezza domestica e nazionale opera del conte Dandolo*, presso l'editore Lorenzo Sonzogno, Milano, 1829, p. 234.

⁸⁰ Cvm, alla voce «Séda [...] Roccadin o Pettenuzz o Firisel gros».

⁸¹ Cvm. alla voce «Falò».

sottana di seta

merce	«stima»	misura
sottane di drappo di seta trappuntate	40,00	libbra piccola

stendardo

merce	«stima»	misura
stendardi di seta dipinti e gallonati d'oro falso	50,00	libbra piccola
stendardi di seta ricamati in seta	200,00	libbra piccola

stola

merce	«stima»	misura
stole di seta	3,00	libbra piccola

stoppa

merce	«stima»	misura
stoppa di lino da filare	8,50	rubbo
stoppa di lino filata	20,00	rubbo

straccio

merce	«stima»	misura
stracci bianchi di tela	2,25	rubbo
stracci neri	0,50	rubbo

strazza*

merce	«stima»	misura
strazza di seta da filare	65,00	rubbo
strazza di seta filatojata	5,00	libbra piccola
strazza di seta tinta	7,00	libbra piccola

*cascame di seta, denominato allo stesso modo sia che fosse ottenuto dopo la trattatura⁸² sia dopo la filatura⁸³

stringa

merce	«stima»	misura
stringhe di filosello	6,50	libbra piccola
stringhe di refe	72,50	rubbo

strusa*

merce	«stima»	misura
strusa curata di bozzoli da seta	20,00	rubbo
strusa filata	5,00	libbra piccola
strusa incurata di bozzoli da seta	12,10	rubbo

*«Quel filo che la trattora leva col granatino dai bozzoli posti nella caldaja prima che ravviato il capo ne tragga la vera seta»⁸⁴

⁸² Ivi, alla voce «Sèda [...] Strazza».

⁸³ G. Guenzati, *Manuale del cultore della seta*, da Placido Maria Visaj, Milano, 1846, p. 33.

⁸⁴ Cvm, alla voce «Sèda [...] Strusa o Stroeuusa».

tabacchiera

merce	«stima»	misura
tabacchiere di papier maché fine foderate di tartaruga, e legate in oro	84,00	libbra piccola
tabacchiere di papier maché fine legate in oro	31,50	libbra piccola
tabacchiere di papier maché foderate di tartaruga	12,00	libbra piccola
tabacchiere di papier maché legate in metallo	11,50	libbra piccola
tabacchiere di papier maché legate in metallo dorato	15,00	libbra piccola
tabacchiere di papier maché legate in metallo inargentato	13,50	libbra piccola
tabacchiere fine di papier maché legate in argento	16,50	libbra piccola
tabacchiere fine di papier maché legate in argento dorato	18,00	libbra piccola
tabacchiere ordinarie di cartone inverniciato	3,50	libbra piccola
tabacchiere ordinarie di papier maché	3,00	libbra piccola

tela

merce	«stima»	misura
tela bellavilla ^(A)	70,00	rubbo
tela bondinella imbianchita ^(B)	30,00	rubbo
tela bondinella tinta ^(B)	37,50	rubbo
tela cambraglia ^(C)	250,00	rubbo
tela cenerina ^(C)	257,50	rubbo
tela cerata dipinta	16,00	rubbo
tela cerata ordinaria	13,00	rubbo
tela d'Ulmo ^(A)	50,00	rubbo
tela del Settanta ^(A)	21,00	rubbo
tela di Cento ^(A)	20,00	rubbo
tela di lino e canapa ^(A)	55,00	rubbo
tela di lino e stoppa greggia ^(A)	41,00	rubbo
tela di lino e stoppa imbianchita ^(B)	45,00	rubbo
tela di lino e stoppa tinta ^(B)	48,00	rubbo
tela di Renso ^(B)	56,75	rubbo
tela di stoppa e canapa ^(A)	29,00	rubbo
tela di stoppa greggia e bianca ^(A)	26,00	rubbo
tela di stoppa tinta ^(B)	30,00	rubbo
tela di Tolmezzo ^{(B)(E)}	72,00	rubbo
tela fina imbianchita ^(C)	485,00	rubbo
tela greggia ordinaria	134,00	rubbo
tela greggia ^{(B)(D)}	60,00	rubbo
tela imprimita	14,00	rubbo
tela ordinaria imbianchita ^(B)	138,50	rubbo
tela rigata e stampata fina	185,00	rubbo
tela rigata fina	185,00	rubbo
tela rigata ordinaria	136,25	rubbo
tela rigata ordinaria e stampata	136,25	rubbo
tela Rovana ^(B)	48,00	rubbo
tela Sangallo ^(F)	35,00	rubbo
tela stampata fina	185,00	rubbo

tela stampata ordinaria	110,00	rubbo
tela tinta fina	257,50	rubbo
tela tinta ordinaria	145,50	rubbo

^(A) «greggi[a]»; ^(B) «ordinari[a]»; ^(C) «fine»; ^(D) «tinta»; ^(E) «rigat[a]»; ^(F) «incollat[a]»⁸⁵

terliso* e terlisetto*

merce	«stima»	misura
terlisetti ^{(A)(B)}	35,00	rubbo
terliso di Monaco ^{(B)(C)}	51,00	rubbo

^(A) «ordinari[i]»; ^(B) «tinto[/i]»; ^(C) «rigat[o]»⁸⁶

*«Grossa tela fatta a spina per uso di guanciali, materassi e simili»⁸⁷

tovaglia e mantilo*

merce	«stima»	misura
tela ^(A) operata in tovaglie e mantili ordinarj	25,00	rubbo
tela ^(A) operata in tovaglie e mantili ordinarj di stoppa	44,00	rubbo
tela ^(B) operata in tovaglie e mantili fini	175,00	rubbo

^(A) «ordinari[a]»; ^(B) «fine»⁸⁸

*«Mantin. Tovagliolino. Tovagliola. Salvietta. Mantile. Telo. Piccola tovagliuola che ci teniamo dinanzi a mensa per nettarci le mani»⁸⁹

velo

merce	«stima»	misura
velo di filo [di lino] e seta	29,00	libbra piccola
velo di seta	40,00	libbra piccola
velo di seta ed oro falso	7,50	libbra piccola
velo di seta miniato	65,00	libbra piccola

velluto

merce	«stima»	misura
velluto di seta	91,00	libbra piccola

ventaglio

merce	«stima»	misura
ventaglj dipinti fini con manico d'avorio	7,50	numero
ventaglj dipinti fini con manico d'avorio gioiellato	9,00	numero
ventaglj dipinti fini con manico di legno	1,75	numero
ventaglj dipinti fini con manico di madreperla	24,00	numero
ventaglj ordinarj di carta con manico d'osso, e noce d'India	0,88	numero
ventaglj ordinarj di carta con manico di legno	0,38	numero

⁸⁵ Le specificazioni relative alla qualità dei prodotti sono tratte da Ece.

⁸⁶ Per le specificazioni relative alla qualità dei beni si veda Ece.

⁸⁷ C. Gambini, *Vocabolario pavese-italiano ed italiano-pavese*, Fusi e Comp.°, Pavia, 1850, p. 259.

⁸⁸ Le specificazioni relative alla qualità dei prodotti sono tratte da Ece.

⁸⁹ Cvm, alla voce «Mantin».

veste

merce	«stima»	misura
vesti di seta	57,00	libbra piccola
vesti di seta ricamate in seta	80,00	libbra piccola
vesti di seta trappuntate	35,00	libbra piccola
vesti di tela	50,00	numero
vesti di tela trappuntate	46,00	numero
